

**rosati LANCIA**  
**LUGLIO Y10 DA' IL MASSIMO**  
**£.12.700.000**  
 chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

# Roma

l'Unità - Venerdì 30 luglio 1993  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

## INTERVISTA

**Il direttore della Caritas romana «Hanno voluto colpire il cuore della città»**

**«La gente deve uscire dal proprio privato e tornare alla politica. Il nuovo, a molti non piace»**

# «L'impegno, contro le bombe»

## Di Liegro: «Il rinnovamento non si ferma»

È giunto il momento che la gente si riappropri della sua responsabilità perché è in gioco la democrazia. Intervista all'Unità con monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, a 48 ore della doppia esplosione nella capitale e della strage di Milano. «Le forze eversive hanno preso di mira la Chiesa - dice - dopo il suo impegno per favorire il cambiamento».

Lo ha detto anche il Papa che si è voluto colpire il cuore della Roma cristiana. Ma io aggiungo che si è voluto colpire anche il cuore della città perché la chiesa di S. Giorgio al Velabro non è lontana dal Campidoglio. È chiaro che le riflessioni che nascono da questi avvenimenti portano a dire che nel futuro non dobbiamo ripetere quello che abbiamo fatto nel passato, cioè ritirarci dentro casa e dimenticarci della politica.

che è la responsabilità insostituibile della gente finisce per diventare l'impegno delle forze eversive. E noi oggi stiamo attraversando un momento, da una parte, esaltante, perché è in atto un'azione politica che si rinnova radicalmente rispetto al passato, ma, nello stesso tempo, preoccupante perché questo rinnovamento a molti non piace.

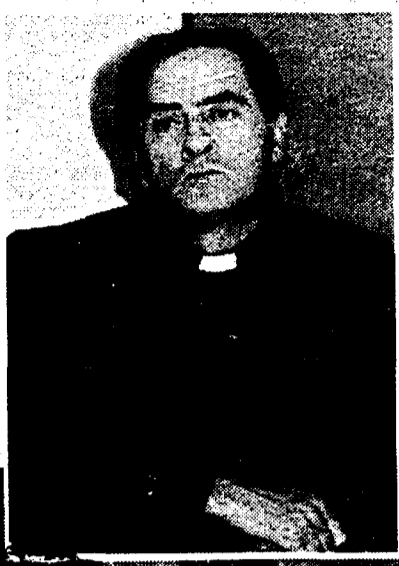
### ALCESTE SANTINI

Mentre sono sotto gli occhi di tutti i disastri provocati a Milano ed a Roma dalle bombe fatte esplodere da ignoti nemici della democrazia e del cambiamento, cerchiamo di fare qualche considerazione sulle prospettive con monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana e notoriamente impegnato sui problemi della giustizia e della solidarietà.

**mini cristiani?**  
 Io vorrei che tutti comprendessero, a cominciare dai cristiani impegnati nel campo politico e sociale, che la speranza nella resurrezione si radica nell'uomo come soggetto etico e, perciò, provoca ed esige uno stile ed una prassi di vita. Vorrei che fosse chiaro che l'attentato compiuto contro la cattedrale del vescovo di Roma, che è il Papa, ha dato il segnale che i mandanti e gli esecutori di tali misfatti, pur di difendere i loro interessi economici e politici che finalmente cominciano a scricchiolare, non risparmiano neppure la casa di Dio che è la Chiesa.

**Che cosa occorre fare allora?**  
 È arrivato il momento che la gente, per il bene comune, si riappropri della sua responsabilità che è, non solo, im- portante, ma insostituibile perché è in gioco la democrazia e sono in gioco, quindi, i diritti di tutti. Ci si deve rendere conto che se vogliamo salvaguardare il bene comune, fortemente insidiato e minacciato, è necessario, non solo, un impegno di vigilanza, ma di solidarietà e di giustizia. E se non c'è questo impegno può capitare tutto perché quella

**Ma come spiega che queste forze eversive cominciano, oggi, ad accanirsi anche contro la Chiesa?**  
 Perché la Chiesa, senza confondersi con i partiti politici su cui incombe il dovere di ricercare le soluzioni tecniche capaci di risolvere sia i gravi problemi economici e politici ma anche di stroncare la criminalità organizzata e l'eversione, si è schierata a sostegno del bene comune contro chi lo ha stravolto a proprio vantaggio. Perché la Chiesa, sin da quando ha pubblicato alcuni anni fa il documento *Educare alla legalità* e l'altro sul Mezzogiorno, ha cominciato a denunciare tutte le illegalità ritenute



Monsignor Luigi Di Liegro. Sotto: San Giorgio al Velabro dopo l'autobomba. A fianco: un momento della manifestazione in Campidoglio.



te per troppo tempo *lecite* e sulle quali si è innestata l'azione della magistratura che ha cominciato a far paura a molti. La visita del Papa in Sicilia e le sue parole forti contro la mafia hanno avuto effetti dirompenti. La stessa sua presenza qui in Vaticano, nella sua cattedrale danneggiata dalle bombe e davanti alla chiesa San Giorgio al Velabro non a caso accolto dalle massime autorità dello Stato, ha assunto un rilievo mondiale, come è dimostrato dallo spazio riservato ad essa dai mass-media. È stato un segnale lanciato alla nazione ed al mondo come quando Pio XII decise di andare cinquant'anni fa tra la popolazione ferita e sconvolta di S. Lorenzo dopo il

bombardamento. Due situazioni certamente diverse, ma la simbologia della presenza del Papa, che poco prima aveva ammonito che non si costruisce una società umana e civile disprezzando Dio e l'uomo, ha scosso le coscienze. Ha indicato che il momento della disperazione può essere superato e può essere anche vinto chi ha osato minacciare il bene comune, a condizione, però, che la parte sana della nostra società, i cittadini che lavorano avvertano una responsabile fraternità, come ha detto il Papa, non solo per difendere oggi la vita contro i seminari di morte, ma per assicurare una pacifica e democratica convivenza a tutti.

## Nella «rosa» del frammentato gruppo di partitini ci sono anche Sgarbi e Antonio Martino

# Sindaco, il «Centro» punta sugli ex Antonio Pappalardo e Giuliano Amato

Il centro si organizza per «battere i candidati di sinistra». Antonio Pappalardo, ex presidente del Cocer, si lancia nella corsa per la carica di primo cittadino. Il Pli ipotizza una rosa di candidati - Vittorio Sgarbi, Antonio Martino, Giuliano Amato e Franco Angioni - nomi «nuovi» con cui il segretario Raffaele Costa vuole sconfiggere «le espressioni del vecchio». Angelini propone un programma unico per il centro.

Novità anche nella rosa del Pli, grandi nomi messi in campo per battere le candidature «ipotizzate dalla Sinistra». E quanto si propone Raffaele Costa, segretario liberale, che giudica espressioni del vecchio le candidature di Rutelli e Nicolini. Di qui la «rosa» liberale: il parlamentare e critico d'arte Vittorio Sgarbi, l'economista e preside di facoltà Antonio Martino, l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato e il generale Franco Angioni, sono i nomi «dei possibili candidati» a sindaco di Roma emersi in una riunione dei quadri romani del Pli. A dare la notizia è un comunicato del partito: nel testo si riferisce che «il segretario, Raffaele Costa, presente all'incontro, prevede «vaste aggregazioni di centro al fine di contrapporre forti candidati ai concorrenti sostenuti dal Pds ed espressione del vecchio». La candidatura di Rutelli viene giudicata «analogica alla sinistra, aperta-



Franco Angioni



Giuliano Amato

### DELIA VACCARELLO

Il centro si organizza in vista delle elezioni di novembre. Si guarda intorno, cerca e propone candidati per battere lo schieramento di sinistra. Queste le «novità». Antonio Pappalardo, ex presidente del Cocer, il «sindaco» delle Forze armate, ha annunciato la costituzione di un movimento politico-culturale che dovrebbe sostenere nella scalata per la poltrona di sindaco. C'è poi la rosa di nomi fatta dal Pli: Vittorio Sgarbi, Antonio Martino, Giuliano Amato e Franco Angioni. Ancora, Claudio Angelini, presidente

e fondatore del centro studi «Democrazia e libertà» propone per Dc, Pli, una parte del Psdi e del Pri un candidato unico. Voglia di fare il sindaco per Pappalardo, che invita tutti all'incontro ufficiale per la sua candidatura, previsto per oggi. «Incompiabile il suo spirito di servizio», ha commentato il «rivale» Renato Nicolini, a proposito dell'iniziativa del deputato del Psdi di promuovere un «movimento politico e culturale, di solidarietà democratica, deciso a partecipare attivamente alle elezioni amministrative della Capitale».

mente ipotizzata dal Pds e del tutto estranea ad una logica di schieramento centrista». «La scelta - ha concluso Costa - è di consentire il più ampio schieramento di gruppi, associazioni e cittadini intorno al candidato ca-

pace di battere il Pds». Con lo stesso obiettivo Claudio Angelini lancia la proposta di un programma unico e «possibilmente» di un candidato unico per il centro, sostenuto da un cartello di forze. Per questo ha



Antonio Pappalardo



Vittorio Sgarbi

organizzato «un incontro programmatico delle forze di centro», cui hanno partecipato, tra gli altri, il segretario del Psdi Enrico Ferri, l'ex ministro ed ora sindaco di Terni Gianfranco Ciauro ed il consigliere regionale della Dc Alessandro Forlani. «L'opinione pubblica - ha spiegato Angelini - prima bisogna sottoporre un programma e solo dopo il nome del candidato che lo realizzerà». Massimo Severo Giannini, Paolo Ungari, insieme ad altri 40 professori universitari ed esperti hanno predisposto, a questo pro-

posito, una prima bozza di programma per Roma. «Perché il documento programmatico non rimanga un libro dei sogni - ha detto Angelini - è fondamentale reperire le risorse finanziarie attraverso l'individuazione di strumenti economici: contare sullo Stato in questo momento può essere illusorio». I due principali strumenti per Angelini sono: la privatizzazione, «se necessaria anche totale, delle aziende municipalizzate e la realizzazione di opere che diano un reddito, come, ad esempio, i parcheggi sotterranei».

## Negozi Orari di apertura più «liberi»

I negozi aperti in libertà. I comuni potranno decidere autonomamente sull'apertura degli esercizi commerciali della Capitale e dell'intera regione, secondo una legge approvata ieri dal consiglio regionale, in accordo con le associazioni di categoria interessate. Confcommercio, Confesercenti, cooperative e dettaglianti. Orari mattutini, pomeridiani e serali potranno quindi essere stabiliti a seconda delle esigenze di ciascuna comune, tenendo conto delle proprie caratteristiche, dell'utenza potenziale, dell'organizzazione complessiva dei servizi di trasporto e degli orari dei servizi pubblici. «A Roma - ha detto Luca Danese, assessore al bilancio che aveva firmato la proposta - si possono prendere decisioni importanti da subito. In teoria il commissario Voci potrebbe far proprio l'orientamento della regione ed assumere decisioni immediate già da domani».

## Caracalla Gli spettacoli oggi slittano di mezz'ora

In occasione della messa riparatrice che oggi, alle 19.30, verrà celebrata nella basilica di San Giovanni dal cardinale Ruini, gli spettacoli di Caracalla slitteranno di mezz'ora. Il Teatro dell'opera ha infatti deciso di partecipare con i professori della sua orchestra, gli artisti del coro e il resto del personale alla manifestazione religiosa prevista nella capitale organizzando un concerto di solidarietà. Di conseguenza, la «Cavalleria Rusticana» e «La Traviata» in programma alle Terme per le 21, inizieranno invece alle 21.30. Il rito è stato voluto in «riparazione dei criminali attentati e particolarmente della profanazione arrecata alla Basilica Madre di tutte le chiese di Roma e del mondo». Nel corso della messa verrà chiesto a Dio luce, conforto e sostegno per il popolo romano e per l'Italia tutta, in solidarietà con la Chiesa di Milano che dà l'estremo saluto a cinque suoi figli vittime della stessa mano omicida».



## Metro B Riaperta al pubblico la stazione Laurentina

Stamattina, dopo anni di lavori, verrà finalmente inaugurata la stazione di metro B della metropolitana. Si tratta della «Laurentina» punto terminale della seconda linea di cui dispone la capitale. Le pensiline, l'ingresso, gli interni sono stati completamente rinnovati dopo complessi lavori di ristrutturazione che per lungo tempo hanno costretto alla chiusura della stazione. Pertanto, dopo questa inaugurazione il servizio della metro linea «B» sarà espletato per l'intera lunghezza della linea.

I fornai si preparano alla protesta. Intervista con Pietro Morelli, capo dei panificatori

# «Niente pane, se non resta a prezzo libero»

Fornai sul piede di guerra. Se il Cipe, nei prossimi giorni, non esprimerà un parere favorevole alla liberalizzazione del prezzo della rosetta, dal quattro agosto si rischia di rimaner senza pane. I panificatori incrocieranno le braccia e dai loro forni non uscirà neppure un grammo di casareccio. «I prezzi calmierati sono un retaggio del passato, un sistema giusto solo in tempo di guerra».



Pietro Morelli

### TERESA TRILLO

Pane amaro. Rosette, casareccio, filoni e ciabatte rischiano di sparire dalla circolazione. A partire dal 4 agosto, se il Comitato interministeriale prezzi non rilascerà un parere favorevole alla liberalizzazione del prezzo del pane, i fornai incrocieranno le braccia. Nulla uscirà dai loro forni e le nostre tavole rischiano, così, di rimanere sgarnite. Il prezzo della rosetta - incluso fino allo scorso marzo nel calmierato dei prezzi

e successivamente balzato da 2560 a 2800 lire - potrebbe riaccendere la disputa scatenata lo scorso marzo, quando i panificatori decisero di aumentare il costo del bigné. Una scelta che non piacque al Codacons: il coordinamento delle associazioni dei consumatori presentò un ricorso al Tribunale amministrativo che, recentemente, ha bocciato i ritocchi sul prezzo imposto dai fornai. Ora, a pochi giorni dalla decisione del Ci-

pe, i panificatori affilano le armi, pronti a scendere in campo per difendere la scelta del ministero dell'Industria sulla liberalizzazione del prezzo. Piero Morelli, leader dell'associazione dei 1600 fornai romani, spiega perché.

### Allora si torna a parlare del prezzo del pane, scenderà o no?

Innanzitutto bisogna specificare che il Tar non ha bocciato il prezzo di 2800 ma ha chiesto il parere del Cipe. Le 2800 lire al chilo sono state concordate a marzo con Giuseppe Guarino, allora ministro dell'Industria. Si decise di adottare la sorveglianza del prezzo per tre mesi invece del calmierato, fissando una verifica al 5 luglio. Ora, in base alla normativa in vigore allora, sostiene il Tar, la decisione è valida se c'è il parere del Cipe. E questo si deciderà il prossimo 3 agosto, quando il comitato

provinciale si riunirà. Fino a ora abbiamo venduto il pane a 2.800 lire, come previsto dal provvedimento Guarino. Siamo vendendo sottocosto.

### E se il Cipe darà un parere negativo?

Dal 4 agosto si rimarrà senza pane. Il prezzo deve essere liberalizzato. Il calmierato è un retaggio del passato, andava bene in regime di guerra. Sul mercato troviamo olio, pasta e altre cose a prezzo libero. Non si spiega perché il pane si continua invece a vendere a prezzo fisso. Se si sceglie la via del calmierato, allora di deve imporre le stesse regole anche alla farina, al costo del lavoro, al carburante e ai mezzi utilizzati per il trasporto del prodotto finito. Non si capisce perché si calmeria il pane e non tutto ciò che serve a produrlo. Il costo della farina ha subito in questi anni numerosi ritocchi. Se il Cipe

esprimerà parere favorevole, invece, a Roma il prezzo sarà fissato a 2800 lire. Per le altre città sarà ratificato quello adottato.

### Dopo la decisione del Tar, mal nessuno ha protestato per il prezzo, chiedendo di pagare, magari, 2560 lire?

No, mai nessuno ha contestato la nostra scelta. Quasi tutti i fornai hanno continuato a vendere le rosette a 2.800 lire. Qualcuno ha forse abbassato il prezzo, ma questo è solo l'effetto della concorrenza spontanea. I consumatori sono sempre stati molto corretti. Ripeto, noi ora stiamo vendendo il pane sottocosto. Solo la liberalizzazione del prezzo potrà risolvere i problemi. E poi il calmierato è contro la direttiva Cee sul libero scambio. Chi arriva in Italia a vendere il pane non può trovare un prezzo imposto, ma deve essere libero di scegliere.